



EX PRESIDENTE

Gaetano Silvestri, giurista, è stato presidente della Corte Costituzionale dal 2013 al 2014

“

### SOLUZIONE TEDESCA

A ogni legislatura, si potrebbero decidere i criteri per tutte le richieste di autorizzazione. Come il Bundestag

”

L'INTERVISTA.2 / GAETANO SILVESTRI, PRESIDENTE EMERITO DELLA CONSULTA

# “Pericoloso dare alla Corte un ruolo che non è suo”

**ROMA.** È netto il parere di Gaetano Silvestri, presidente della Consulta fino al giugno dell'anno scorso e noto docente di Diritto Costituzionale.

**L'immunità nelle mani della Corte proposta dal ministro della Giustizia. È realistico?**

«Sono nettamente contrario. Oggi si manifesta la tendenza della politica ad attribuire compiti inediti alla Corte costituzionale salvo a dire poi che la Corte si impiccia di troppe cose».

**Perché il suo giudizio è così netto?**

«La concessione o no delle autorizzazioni agli arresti o ad altre misure restrittive delle libertà dei parlamentari è legata alla tutela dell'integrità e dell'indipendenza dei rappresentanti del popolo. Attribuire tale tutela a un altro organo (seppure di garanzia) significherebbe mettere le Camere sotto tutela proprio nella più importante e delicata delle loro prerogative: la libertà di esercizio del mandato parlamentare».

**Eppure Orlando la propone come la soluzione migliore per "liberare" le attuali autorizzazioni da una politicizzazione implicita.**

«La "politicizzazione" delle autorizzazioni è una degenerazione della prassi. Non si può modificare la Costituzione perché una prerogativa viene usata in modo distorto. È necessario invece che, nella concessione o diniego delle autorizzazioni sia ben presente il criterio del fumus persecutionis. Attualmente sembra che le valutazioni sconfinino nel merito delle accuse, su cui solo i giudici possono decidere. A mio parere, un diniego di autorizzazione potrebbe essere legittimo – in assenza di altri segnali di persecuzione politica – solo se il quadro indiziario si dimostrasse a tal punto inconsistente, da far ragionevolmente pensare a finalità extragiudiziarie della magistratura precedente. Ogni ulteriore approfondimento non spetta alle Camere».

**È però vero che la Corte non avrebbe logiche di maggioranza e opposizione politica.**

«Si verificherebbe una impropria e dannosa "politicizzazione" della Corte, caricata del compito di far mancare fisicamente un parlamentare dai lavori dell'assemblea cui appartiene. Qualunque decisione venisse assunta entrerebbe nel gioco maggioranza-opposizione, date l'immediatezza del controllo e l'incandescenza del confronto».

I magistrati sono contrari perché ritengono che una valutazione della Corte si trasformerebbe in un nuovo grado di giudizio che potrebbe aver effetti pesanti sul prosieguo del processo.

«La critica mi sembra fondata. Neppure la Corte costituzionale potrebbe entrare nel merito del quadro accusatorio, senza assumere un ruolo politico o, peggio, un ruolo giudiziario che ad essa non spetta».

**Se dovesse passare un'idea del genere dovrebbe essere inserita nel testo sulle riforme?**

«Sconsiglirei decisioni affrettate».

**La sua soluzione invece quale sarebbe?**

«Si potrebbero sottrarre decisioni così delicate all'arbitrio politico del caso per caso, frutto di contrattazioni e impropri "bilanciamenti". Un mezzo potrebbe essere quello adottato dal Bundestag tedesco, che, all'inizio di ogni legislatura, approva e rende pubblici criteri precisi e analitici da seguire per tutte le richieste di autorizzazione e le conseguenti decisioni».

**Non si rischia un conflitto peggiore tra magistratura e politica?**

«Nei casi estremi rimane sempre il rimedio del conflitto di attribuzione, che la Corte deciderebbe, come fa sempre, sulla base dei criteri generali che presiedono alla delimitazione delle sfere di competenza determinate da norme costituzionali, senza ovviamente alcuna valutazione sul merito delle accuse».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.